



PEPETELA

SCRITTORE

Silvio Berlusconi, il primo-ministro italiano, ha da sempre sconcertato l'opinione pubblica per le sue battute di cattivo gusto - certe persino a sfondo razzista -; per alcune misure politiche che fanno inorridire come quella di far approvare una legge per la quale egli diventa «inimputabile», collocandosi al di sopra di ogni altro cittadino italiano, che invece è in ogni momento perseguibile dalla legge; per il fatto di essere il padrone, oltre che di case editrici e giornali, della rete televisiva privata più importante d'Italia e quindi di poter condizionare una parte dell'opinione pubblica; per essere sospettato di aver fatto affari più o meno oscuri che i tribunali non hanno condannato perché, da un lato, egli è riuscito a evitare i processi e dall'altro perché ha impedito che le leggi venissero applicate, con le varie vittorie elettorali; per aver fatto affermazioni ma anche per aver fatto approvare una legge contro l'immigrazione che possono essere considerate solo razziste e disumane, obbligando l'Italia a diventare uno di quei posti da evitare se si ha un certo colore di pelle; infine, la sua vita privata, fatta di scandali rivelati, i festini dove vengono contrattate prostitute, i sospetti di pedofilia, le dichiarazioni con dettagli piccanti, tutto questo ha fatto sì che le alte gerarchie della stessa Chiesa Cattolica, spesso benevole nei confronti delle figure della destra italiana, iniziassero a storcere il naso dinnanzi a tanta indegnità (reazione forse ancora timida e parsimoniosa, ma pur sempre un primo passo).

Sospettato di tanta corruzione e di

IL PUNTO/1

I mass media abituati

«Ormai, parlando delle sue imprese, i media sorridono e raccontano le cose in tono leggero... è così, lasciamo perdere, si sa che il tizio è uno sbracato...».

IL PUNTO/2

La Chiesa Cattolica

«I festini con prostitute... Anche la Chiesa ha iniziato a storcere il naso dinanzi a tanta indegnità. (reazione forse ancora timida e parsimoniosa, ma pur sempre un primo passo)».

tante giocate sporche, con una lunga serie di processi pendenti, Berlusconi è stato oggetto di molti reportage e di molte barzellette da parte della stampa europea. Alcuni italiani preoccupati per l'immagine di un paese fondata su una delle culture più solide e conosciute nel mondo si sentono costantemente umiliati dal loro primo ministro. Tuttavia, è sufficiente un'elezione perché abbia il suffragio di più di metà degli elettori. Qual è il suo incantesimo che tanto attrae gli italiani (o le italiane), nonostante le gaffe e le accuse?

A tali questioni solo gli elettori italiani potranno rispondere. E a noi ci resta solo da dire: «Visto che lo avete scelto, non dovetevi lamentarvi».

Vi è però un'altra questione che mi piacerebbe porre: la stampa europea in generale (eccezioni degne di nota esistono sempre) sarebbe stata tanto comprensiva, limitandosi sempre e solo ai sorrisi e alle alzate di spalla, se Berlusconi fosse stato africano? O, ponendo la questione da un altro punto di vista, se non fosse bianco e europeo?

Immaginiamo qualcuno nel nostro continente che abbia comportamenti simili a quelli del primo ministro italiano. Non ho bisogno di arrivare a citare i casi di Mobutu, Idi Amin o Bokassa (dittatori di regimi, rispettivamente, in Zaire, Uganda e Repubblica Centrafricana, n.d.t.) che

questi sono davvero di un altro campionato e hanno meritato tutto il male con cui di loro si è parlato nei media europei almeno a partire da un certo momento, quando diventarono scomodi per certe cause e per certi poteri. Alcuni leaders meno feroci e crudeli di questi tre, diventati celebri per affermazioni infelici, per azioni riprovevoli - politiche, economiche o personali - hanno funzionato da bersaglio per tutta la stampa europea che costantemente li colpisce. Vengono attaccati nei mezzi di comunicazione con condanne pubbliche e senza appello, la più innocua notizia serve per ricordare cosa sono questo, quello o quell'altro. E le prove? Spesso neppure vengono fornite, partendo dal principio che tutti comunque fanno. I media non li rinchiudono nella gabbia dei leoni solo perché non hanno leoni nelle redazioni.

Eppure, quando parlano delle imprese del primo ministro italiano, sorridono e raccontano le cose in tono leggero e quasi complice, beh...del resto... è così, lasciamo perdere, ormai si sa che il tizio è uno sbracato...

Conclusione: a questo mondo continua a esser preferibile nascere bianco e al di sopra del Tropico del Cancro. Si può persino essere Berlusconi.

(traduzione dal portoghese di Vincenzo Russo)

Il designer

«Cosa succederebbe se?»
Le fantasie di Tibor Kalman



TIBOR KALMAN

DESIGNER E ART DIRECTOR

BUDAPEST 1949 - NEW YORK 1999

«C'è un numero limitatissimo di imprenditori eccentrici in grado di capire che la cultura e il design non fanno ingrossare il portafoglio ma creano il futuro. In grado di capire che la ricchezza è un mezzo, non un fine». Questa frase è di Tibor Kalman, designer e art director (molti suoi oggetti sono al MoMa di New York) al quale ci siamo ispirati per la foto del premier in questa pagina. Kalman chiese ai lettori di «Colors»: «What if?» (Cosa succederebbe se?). Cosa succederebbe se Arnold Schwarzenegger fosse nero? O la Regina d'Inghilterra? Ne derivarono elaborazioni grafiche di ritratti di personaggi celebri e potenti che vennero pubblicate su «Colors» nel 1993.

Il personaggio

Lo scrittore guerrigliero ora famoso nel mondo



ARTUR CARLOS MAURÍCIO PESTANA DOS SANTOS

MEGLIO NOTO CON LO PSEUDONIMO PEPELELA

BENGUELA, 29 OTTOBRE 1941, SCRITTORE ANGOLANO

Lo scrittore angolano Pepetela ha scritto un articolo che è stato presentato al Salone del Libro di Torino. Il testo (che qui riportiamo) si intitola: «E se Berlusconi fosse africano?». Pepetela è il nome letterario, dallo pseudonimo adottato durante la guerra (pestana in umbundu), di uno dei più importanti scrittori contemporanei, l'angolano Artur Carlos Maurício Pestana dos Santos (Benguela, 1941). Ha studiato in Portogallo e in Francia, laureato in Sociologia in Algeria. Nel 1969 combatte con l'MPLA (Movimento per la Liberazione dell'Angola) nel quale avrà un ruolo nel Comitato Centrale.